

Maturité gymnasiale

Session 2021

**EXAMEN D'ITALIEN
(OPTION SPECIFIQUE)**

Durée : 3 heures

Matériel autorisé : aucun

Faire comme si de rien n'était ?

Tout d'abord, je n'étais pas certaine d'avoir bien entendu. Ensuite, plus aucun doute : une personne dans le compartiment voisin était bien¹ en train de pleurer à chaudes larmes. J'ai commencé par faire comme si de rien n'était, par réflexe car la situation me paralysait². [...] Lui proposer de l'aide ? La reconforter ? L'ignorer ? [...] Les questions continuaient à se succéder dans mon esprit. Pourquoi était-elle si triste ? Est-ce que cela me concernait ? Et si elle me repoussait ? [...] Comme je ne voulais pas en rester à une noble intention, je pris mon courage à deux mains et, le cœur battant, je fouillai³ au fond de mon sac à dos à la recherche des mouchoirs⁴ en papier. « Vous en voulez un ? » ai-je demandé à la jeune femme en me penchant⁵ vers elle et en lui tendant le paquet. Ses pleurs⁶ redoublèrent lorsqu'elle le prit, reconnaissante.

« Je suis désolée » lui soufflai-je⁷, sans savoir ce qui la rendait si triste, avant de poser la main sur son épaule. Sa main serra la mienne. Je ne sais pas dire combien de temps cet instant dura. [...] La voyageuse m'adressa un sourire à travers ses yeux encore gonflés⁸ et lança un « merci ! ».

La leçon de cette fugace rencontre ? N'ayons pas peur de parler aux personnes qui ne vont pas bien. Détourner le regard n'est pas une solution.

Katya Walder, Daniel Müller, *Der Pendler-Knigge*, extrait apparu dans « Via, le magazine suisse des SBB CFF FFS », jan./fév. 21, pag. 45

¹ **bien** : effettivamente

² **paralyser**: paralizzare

³ **fouiller** : rovistare

⁴ **le mouchoir**: il fazzoletto

⁵ **se pencher**: piegarsi

⁶ **les pleurs**: pianto

⁷ **souffler**: bisbigliare

⁸ **gonflé**: gonfi

Introduzione alla lettura del testo da commentare

L'autore del brano da commentare è Ignazio Silone nato nel 1900 in un paesino dell'Abruzzo (regione del centro Italia) e morto nel 1978 a Ginevra.

Scrittore, giornalista, politico, saggista e drammaturgo italiano. Annoverato tra gli intellettuali italiani più conosciuti e letti in Europa e nel mondo, il suo romanzo più celebre, Fontamara, emblematico per la denuncia della condizione di povertà, ingiustizia e oppressione sociale delle classi subalterne, è stato tradotto in numerose lingue. Tra il 1946 e il 1963 ha ricevuto ben dieci candidature al Premio Nobel per la letteratura.

Per molti anni esule antifascista all'estero, ha partecipato attivamente e in varie fasi alla vita politica italiana, animando la vita culturale del paese nel dopoguerra.

Il racconto "Un pezzo di pane" è ugualmente ambientato in Abruzzo durante la seconda guerra mondiale. Per meglio comprendere la dinamica del racconto è opportuno ricordare che l'Italia, nella prima fase alleata della Germania di Hitler, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si ritrova divisa in due. Da una parte, gli anglo-americani, sbarcati in Sicilia nel luglio precedente, cominciano a risalire la penisola con l'obiettivo di conquistare progressivamente il paese. Sull'altro fronte, nel centro-nord, i nazi-fascisti cercano di resistere all'avanzata degli alleati e all'attività della Resistenza partigiana. La liberazione definitiva dell'Italia da parte degli anglo-americani avverrà sul finire dell'aprile del 1945.

TESTO DA COMMENTARE

UN PEZZO DI PANE

5

Caterina non era affatto una contadina selvatica, né stupida, né grossolana¹, anche se di difficile comunicativa. Ma le pene che si erano accumulate per anni e anni nella sua anima, avevano finito con l'acquistare la solidità, la cupezza², il peso d'un macigno³. Nessuno avrebbe potuto rimuoverlo. Legata alla catena della quotidiana ricerca di
 10 alimenti per sé e i suoi, la donna era arrivata alle soglie⁴ della vecchiaia ignorando le complicazioni più comuni di altre esistenze. Era rimasta semplice, scontrosa, sottomessa come una povera ragazza. Nell'ultimo terremoto Caterina aveva perduto il marito, la casa e tre figli (oltre all'asino). Era rimasta con un figlio e un fratello vedovo. [...] E siccome non è la prima volta che succede, ciascuno sa quello che c'è
 15 da fare. Si sgombrano le macerie⁵, si seppelliscono i morti, si ricomincia da capo. [...]

La prima volta che le autorità si dovettero occupare di Caterina, avvenne in modo strano. Caterina e Cosimo stavano mangiando una minestra di fave, seduti fuori casa, [...] quando si presentò un carabiniere. "C'è contro di te una denuncia⁶ abbastanza grave" disse il carabiniere alla donna senza tante cerimonie. Caterina alzò gli occhi
 20 dal piatto, guardò il carabiniere e poi il fratello. "Parlo con te" disse il carabiniere alla donna. "Non ti chiami Caterina?". Caterina avvicinò la sua testa all'orecchio del fratello: "M'avrà confuso con Caterina la fornara" gli disse sottovoce. "Dovresti indicargli la casa della fornara. Non fargli perdere tempo".

"No, no", insisté il carabiniere, "conosco la fornara⁷. La denuncia riguarda te. [...]
 25 Non può esserci sbaglio. Questo pomeriggio tornando giù dalla cava [...] non sei stata avvicinata da un forestiero⁸? [...] Non gli hai dato un pezzo di pane?", riprese a domandare il carabiniere. "Non gli hai indicato la strada? Nel tuo interesse ti prego di rispondere la verità".

¹ **grossolano** : maleducato, rude

² **cupezza**: tristezza

³ **macigno**: grande pietra

⁴ **soglie**: porte

⁵ **macerie**: quello che resta della caduta di case e palazzi

⁶ **denuncia**: atto di accusa

⁷ **fornara** : donna che produce e vende il pane

⁸ **forestiero** : straniero

Caterina posò la scodella vuota accanto a sè sulla panca e poi domandò al fratello:
30 “È un peccato quello di cui mi accusa? Fare la carità adesso è un peccato? Non sapevo
che fosse un peccato”.

“Non ti sei accorta”, riprese il carabiniere rivolto a Caterina, “che quell’uomo era un
soldato nemico? Un prigioniero evaso?”. Cosimo le fece cenno⁹ di non aver paura.
“Scusa”, lui domandò al carabiniere, “nemico di chi?”. “Nemico nostro”, spiegò il
35 carabiniere arrabbiandosi, “nemico anche vostro”. Cosimo credette di aver capito e
cercò di spiegare il fatto alla sorella. “Era un nemico?” le domandò: “Caterina, dimmi
la verità senza aver paura”.

“Non lo avevo mai visto prima d’oggi” gli confessò Caterina. “Era un nemico? Cosa
vuol dire? Che aspetto aveva? Un aspetto d’uomo”.

40 [...] “Perché l’hai fatto?”, disse rivolto alla sorella, “non potevi riflettere prima di
farlo? Non ha riflettuto” disse Cosimo al carabiniere.

[...] “Avrei dovuto riflettere?”, lei domandò al fratello sottovoce, “Cosa c’era da
riflettere? Anche quello è un figlio di madre. Aveva fame. Cosa c’era da riflettere?”.
“In altre parole”, cercò di concludere il carabiniere, “tu ammetti il fatto?”. Ma venne
45 bruscamente interrotto da Cosimo, che si alzò in piedi tremante di paura e di collera.
“Caterina non ammette niente”, lui disse balbettando, “proprio niente. Lo vuoi sapere?
Noi siamo stanchi e adesso dobbiamo dormire. All’infuori di questo non ammettiamo
niente.”

Il carabiniere rimase sovrappensiero, poi disse: “Mi dispiace, ma sul fatto non potrò
50 fare a meno di scrivere sopra un rapporto.”

[...] Ma dopo alcuni mesi [...] mentre Caterina e Cosimo mangiavano la minestra
seduti sulla panca davanti alla casa, il carabiniere riapparve in fondo al vicolo.
Caterina fu ripresa dal batticuore. “Si avvicina l’ombra nera”, lei mormorò a Cosimo,
“Madonna mia, solo tu ci puoi proteggere.”

55 Il carabiniere si fermò proprio davanti a loro, “Sai”, lui disse sorridendo a Caterina,
“nel frattempo sono mutate varie cosette. Quel fatto di cui ti si incolpava¹⁰, adesso
non è più una colpa, anzi”. [...] Le cose sono cambiate”, insisté a spiegare il
carabiniere, “ve lo assicuro sul mio onore. Quelli che erano i nostri nemici, adesso
sono i nostri alleati; e i nostri alleati sono invece i nostri nemici. Perciò quello che
60 alcuni mesi fa sembrava un vostro delitto...”.

⁹ cenno : segno

¹⁰ incolpare: accusare

“Ancora?”, disse Caterina tutta intimorita, “ancora? Da capo¹¹ con quel povero pezzo di pane? Era un pezzo di pane scuro come usiamo noi contadini. Un pezzo di pane qualsiasi. L’uomo aveva fame. Anche lui era un figlio di madre. Doveva morire di fame?”. “Dunque siamo da capo? ”, disse Cosimo al carabiniere, “non finirà più questa storia? Non avete proprio da pensare ad altro?”.

65 “Al contrario” cercò di chiarire il carabiniere “Caterina è ora una benemerita¹². Lei aiutò un nemico che adesso è però un alleato. Per il suo atto di coraggio adesso merita un onore”. [...] “Non fu un atto di coraggio”, disse Cosimo al carabiniere, “né di paura. Fu un semplice pezzo di pane. L’uomo aveva fame”.

70 “Parlate così perchè siete ignoranti”, rispose il carabiniere ridendo, “ma per le autorità di oggi quello fu un atto di eroismo. Vi ripeto, le cose nel frattempo sono cambiate. Anche il modo di decidere se un fatto è bene o è male”. “Cos’è cambiato?”, domandò Caterina al fratello, “il bene e il male ?” [...] “Insomma, donna ignorante”, il carabiniere disse a Caterina “rinunzi alla medaglia?”

75 [...] “ Potresti avere una medaglia”, le spiegò Cosimo, “adesso distribuiscono medaglie”. [...] Caterina si mise a riflettere, ma poi fece di no con la testa. “Gli devi spiegare che una medaglia l’ho già”, lei disse al fratello, “la medaglia dell’anno santo 1900, che ricevetti a Roma come pellegrina¹³, da ragazza. Una medaglia non basta? Gliela mostrerei, ma adesso, gli devi dire, la tiene al collo Bonifazio, per la sua

80 protezione. Ad ogni modo, una medaglia in famiglia l’abbiamo già”.

Il carabiniere si allontanò scoraggiato. Il racconto di quel suo incontro fece ridere parecchio gli impiegati del municipio.

85 Ignazio Silone, *Un pezzo di pane* in “Racconti, racconti, racconti” a cura di M. Cazzavillan, pp. 190-196. Mondadori Scuola, Milano 1996

¹¹ **da capo** : di nuovo

¹² **benemerito** : persona degna di essere premiata per aver reso un servizio di pubblica utilità.

¹³ **pellegrino** : persona religiosa che si reca in un luogo santo o in un santuario in segno di devozione.

Domande di comprensione

(100 parole in totale)

1. Perché il carabiniere dovrà scrivere un rapporto dopo il primo incontro con Caterina?
2. Dalla riga 40 alla riga 44, l'autore utilizza cinque volte il verbo *riflettere*; perché?
3. Alla fine del racconto per quale motivo Caterina rifiuta la medaglia che le autorità vogliono conferirle?

Presenza di posizione

(150 parole in totale)

1. Alle righe 72-74 si parla del concetto di "*bene e male*"; partendo dallo scambio tra Caterina e il carabiniere, esponete le vostre riflessioni e la vostra posizione su questo tema.
2. Indica (segnalando le righe con i numeri corrispondenti) quale passaggio del racconto hai trovato più interessante spiegandone le ragioni.
3. Al termine della storia assistiamo alla reazione divertita degli impiegati del comune. Cosa pensi di loro? Perché il narratore decide di terminare la storia in questo modo?

Testo creativo

(200 parole in totale)

Immagina di essere Caterina e di raccontare in prima persona la storia di cui sei protagonista. Aggiungi anche nel tuo racconto delle informazioni biografiche sul nemico inventate da te.